

# Società

L'intervista

di Alessandro Agostinelli

Cento anni fa moriva a Barcellona uno degli architetti più visionari di sempre, Antoni Gaudí, famosissimo per una chiesa stupefacente: la Sagrada Família. Oggi 4 giugno, qualche giorno prima del centenario, il Piccolo Festival della Fiducia, che si tiene in piazza San Frediano a Pisa, organizzato dalla Libreria Pellegrini, ospita José Manuel Amuzara, il massimo esperto mondiale dell'opera dell'architetto spagnolo. Con lui abbiamo parlato di Gaudí e della sua opera.

**Osservando Antoni Gaudí, si nota una figura di grande importanza locale, dato che la sua arte si è sviluppata quasi esclusivamente in Catalogna.**

«Gaudí si sentiva profondamente catalano, legato alla sua terra, ai suoi usi e costumi, alle feste popolari e alle tradizioni, alla lingua e così via. La sua architettura, la sua storia e il suo paesaggio. Gaudí non era un politico e non si affiliò mai ad alcun partito. Da cattolico, però, possedeva uno spirito universale».

**Che tipo di rapporto aveva Gaudí con la Catalogna?**

«Gaudí amava la Catalogna e lo esprime in dettaglio in tutte le sue opere: nel primo mistero della Gloria del monumentale rosario di Montserrat, inserendovi lo stemma catalano; negli stendardi realizzati per le città di Reus e Sant Feliu de Codines; nella sua devozione alla Vergine di Montserrat; nell'iscrizione della parola "Salvaci" sulla pietra conosciuta come Cavall Bernat nel massiccio di Montserrat; nel Portico della Speranza della Sagrada Família».

**Ma se analizziamo la sua opera, scorgiamo una vocazione spirituale e universale, uno dei pochi (ma) sublimi alla divinità. Come riuscì a conciliare questi due aspetti: locale e universale?**

«Gaudí lavorò e pensò sia come architetto che come cristiano: non separò le due modalità di agire. Unì il divino e l'umano, la bellezza delle cose e Dio come bellezza. Questo si può osservare e scoprire nella sua vita e nelle sue opere, ad esempio, nella Torre Bellesguard e nel Collegio Teresiano di Barcellona, nei Giardini Artigas a La Pobla de Lillet, e altri».

**Cosa c'è di sublime nell'incompiuto? E cosa intendeva realizzare Gaudí con il suo lavoro infinito e incessante?**

«Fu il secondo architetto intervenuto a dirigere i lavori del progetto commissionato dall'Associazione dei Devoti di San Giuseppe e commentò: "Il Tempio della Sagrada Família è fatto dal popolo e si riflette in esso. È un'opera che è nelle mani di Dio e nella volontà del popolo. L'architetto, viven-



## Il catalano Antoni Gaudí e lo spirito universale

José Manuel Amuzara, massimo esperto del grande architetto  
 «Nella sua vita e nelle sue opere seppe unire il divino e l'umano»



José Manuel Amuzara  
massimo  
esperto  
mondiale  
dell'opera  
di Gaudí



do con il popolo e guardando a Dio, compie la sua opera. La Provvidenza, secondo i suoi disegni, è ciò che porta a compimento l'opera». Poi, alla fine, consapevole che non avrebbe portato a termine il suo progetto, disse: «Abbiamo completato una facciata del Tempio, quindi la sua importanza renderà impossibile smettere di lavorarci».

**Qual era il suo rapporto con Gaudí?**

«Sono nato nel 1952, cento anni dopo Gaudí. Ho iniziato a conoscere la sua vita e la sua opera grazie a due architetti suoi discepoli e mi sono reso conto che la vita di Gaudí non è ben conosciuta. Forse vedea-

mo solo l'architettura, la decorazione, l'arredamento, cioè solo gli aspetti superficiali, ma non l'essenziale. L'opera di Antoni Gaudí è un riflesso della sua vita interiore e dei suoi studi architettonici (materiali, forme, luce solare, paesaggio). Non li separò mai. I suoi progetti tenevano conto dei tre principi fondamentali dell'architettura del romano Vitruvio: utilità, solidità e bellezza. E la sua vita interiore, maturata nel tempo, si riflette nell'opera».

**Gaudí conosceva la Toscana: i musei, le opere d'arte e il paesaggio?**

«Non ho informazioni precise al riguardo. Senz'altro Gaudí aveva scoperto la Toscana

Antoni Gaudí nato nel 1852 vicino a Barcellona emortò nel 1926 è uno degli architetti più noti del primo Novecento: tutte le sue opere maggiori si trovano a Barcellona e sono apprezzate perle originali forme plastiche

Pisa

Il Piccolo Festival della Fiducia

Oggi, alla Chiesa di San Frediano a Pisa, per i 100 anni dalla morte di Antoni Gaudí, alle 18 il critico d'arte Luca Nannipieri presenta una raccolta di scritti su Gaudí. Seguirà una cena spagnola in giardino e, dopo, l'incontro con José Manuel Amuzara. Il 6 giugno, sopra le Logge di Palazzo Gambacorti, mostra didattica su Amadeo Peter Giannini, emigrato e fondatore di Bank of America che finanziò Walt Disney e il ponte di Brooklyn. Dall'8 al 13 giugno in Piazza San Frediano ci saranno il filosofo Ermanno Benicivenga, l'ex presidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia, l'urbanista Elena Granata, il critico letterario Filippo La Porta, il giornalista Rai Riccardo Cucchi. Chiusura il 13 giugno col concerto di Gianni Aversano Trio. Il programma su [www.piccolofestivaldellafiducia.it](http://www.piccolofestivaldellafiducia.it)

nei libri e nelle foto: i borghi medievali fortificati, il paesaggio e l'architettura. Per Gaudí, i paesi mediterranei "con le loro coste illuminate da una luce media, ideale per definire i corpi e rivelare le forme, sono i luoghi in cui sono fiorite grandi culture artistiche". E la Toscana è uno di questi centri».

**Qual è l'eredità di Gaudí per il mondo?**

**Ricorre il centenario della morte di un visionario famosissimo per la Sagrada Família una chiesa stupefacente**

«Mi tornano in mente le parole di Papa Benedetto XVI del novembre 2010 quando consacrò la Basilica della Sagrada Família: "Il grande compito è mostrare a tutti un Dio di pace e non di violenza, di libertà e non di coercizione, di armonia e non di discordia. In questo senso, la dedizione di questo tempio della Sagrada Família è un evento di grande significato. Gaudí, con la sua opera, ci mostra che Dio è la vera misura dell'umanità". In definitiva Gaudí, aprendosi a Dio, ha saputo creare a Barcellona uno spazio di bellezza, fede e speranza, che conduce l'uomo all'incontro con la verità e la bellezza universale».